

Il premier invitato a Tripoli per discutere di immigrazione clandestina e del pagamento dei crediti alle imprese italiane

Berlusconi ci riprova con Gheddafi

A febbraio il contatto fallì - La Libia insiste nel farsi finanziare la costruzione di un'autostrada tra la capitale e Bengasi

ROMA ■ «Se vieni a Tripoli troveremo il modo di metterci d'accordo su tutto». Quel "tutto" sta per: immigrazione clandestina, entità del gesto "simbolico" che dovrebbe chiudere il contenzioso post-coloniale, pagamento dei crediti alle imprese italiane, concessione dei visti ai nostri connazionali espulsi nel '70. La promessa sarebbe stata fatta personalmente dal colonnello Muammar Gheddafi al presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, nei primissimi giorni di agosto. E Berlusconi, per l'ennesima volta, ha voluto credere all'assoluta buona fede del "leader" della Jamahiriya tanto che, salvo sorprese dell'ultimo momento, è intenzionato a compiere un viaggio lampo a Tripoli mercoledì prossimo.

Il nuovo incontro è fissato per mercoledì prossimo

Anche il 10 febbraio scorso Berlusconi volò in giornata a Sirte, pensando di chiudere un negoziato che una schiera di diplomatici avevano messo in stand-by da molti anni con il rischio, a ogni ripresa di contatto, di peggiorare la già difficile situazione. Quel viaggio non si tradusse, però, in alcun accordo. Non solo: la delegazione italiana non trovò il modo di chiarire l'assoluta impraticabilità del progetto richiesto da parte libica che pretendeva e pretende come "gesto

simbolico" per sanare i danni relativi al periodo coloniale la costruzione di un'autostrada tra Tripoli e Bengasi dal costo di 6 miliardi di euro. Berlusconi avrebbe solo avanzato perplessità momentanee legate alla difficile situazione finanziaria. Gheddafi avrebbe suggerito perfino di chiamare l'arteria "Berlusconi" al posto dell'attuale vecchio collegamento "Balbia" dal nome di Italo Balbo, arrivando a proporre uno

svincolo vicino a una località di mare dove costruire una villa per lo stesso presidente del Consiglio italiano. Nulla di fatto, in quella circostanza neppure per il pagamento di crediti per 600 milioni di euro ad aziende italiane e neppure per la concessione dei visti per molti cittadini espulsi all'atto della presa di potere di Gheddafi. Si tratta ormai quasi esclusivamente di parenti di persone che hanno vissuto in Li-

bia e che vi vorrebbero fare ritorno per rendere omaggio a qualche tomba nel deserto o vedere le case nelle quali sono nati i loro genitori. Sempre nell'incontro del 10 febbraio Gheddafi chiese a Berlusconi un impegno per la revoca dell'embargo europeo alle esportazioni verso la Libia di materiali a doppio uso (militare e civile) necessari per contrastare con efficacia l'afflusso di immigrati clandestini prima in Libia e poi sulle

coste italiane. Le autorità del nostro Paese si sono attivate in ambito europeo negli ultimi mesi, ma la situazione si è sbloccata solo la settimana scorsa con l'accordo tra Libia e Governo tedesco per il risarcimento delle vittime dell'attentato alla discoteca «La Belle». Ora si attende con la nuova Commissione la revoca del regolamento Ue che prevede l'embargo alla Libia. Proprio ieri sera a Bruxelles anche di questo hanno parlato il

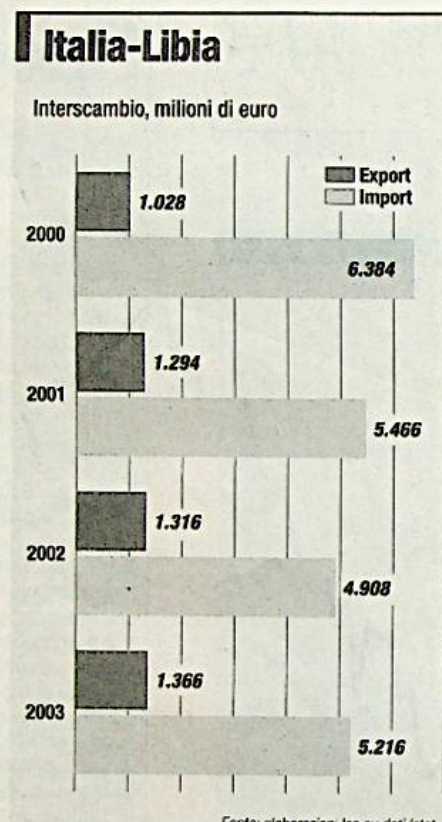
commissario uscente alla Giustizia e affari interno Antonio Vitorino e il nuovo commissario italiano Rocco Buttiglione che gli succederà dal prossimo primo novembre. Il tema dell'immigrazione rischia di essere ancora una volta il piatto forte del faccia a faccia tra Berlusconi e Gheddafi. Ma le premesse non sono affatto buone, visti gli scarsissimi risultati raggiunti dalla delegazione italiana guidata da Alessandro Pan-

sa del ministero dell'Interno giunto a Tripoli la settimana scorsa per cercare un accordo sulle tendopoli dei clandestini in partenza verso l'Italia e i pattugliamenti congiunti dopo l'arrivo dell'ennesima "carretta" del mare con il suo carico di morti a Siracusa. L'unica "collaborazione" da parte delle autorità della sicurezza libica all'Italia si sarebbe limitata al passaggio di qualche informazione su soggetti fondamentalisti che operavano nelle moschee italiane.

Ora si spera che la "diplomazia personale" del cavaliere riesca laddove quella tradizionale ha fallito. Tuttavia non mancano molti consiglieri soprattutto al ministero degli Esteri che suggeriscono una linea meno cedevole con Gheddafi proprio nel momento in cui il colonnello sta riallacciando importanti rapporti diplomatici e di affari con americani e inglesi dopo che il nostro Paese è stato l'unico nei duri anni dell'embargo a tentare di riavvicinare la Libia alla comunità internazionale.

Ben diversa, ad esempio, è stata la posizione dei tedeschi. Il 3 settembre anche il cancelliere Gerhard Schröder si recerà a Tripoli, ma solo perché la settimana scorsa è stato raggiunto l'accordo. L'anno scorso anche i francesi riuscirono a strappare ai libici il risarcimento da 10 milioni di dollari a vittima (uguale a quello per Lockerbie) per le vittime dell'aereo Uta sui cieli del Niger nel quale morirono anche due italiani.

GERARDO PELOSI



L'incontro tra Berlusconi e Gheddafi alla Sirte, nel febbraio scorso (Reuters)

dal mondo

BRUXELLES

Italia ancora in ritardo sulle direttive ambientali

■ L'Italia è in grave ritardo nel tradurre in legge la normativa europea in tema di tutela dell'ambiente. Lo ha denunciato il commissario Ue all'Ambiente,



Margot Wallström (nella foto Ap), che ha sottolineato le «gravi lacune» degli Stati membri in questo campo. Il rapporto presentato ieri dall'esecutivo di Bruxelles, evidenzia infatti che nei settori dello smaltimento dei rifiuti, della difesa della natura e delle risorse idriche gli Stati membri

dell'Ue hanno dimostrato nel complesso «gravi insufficienze nell'attuazione del diritto comunitario». Agli ultimi posti nella classifica Ue si trovano Francia, Grecia, Italia e Spagna, a fronte invece dei Paesi virtuosi, primi tra tutti Danimarca e Svezia. «Spero — ha dichiarato Wallström — che le conclusioni di questo dossier spingano gli Stati membri a correggersi e a garantire ai loro cittadini il livello di protezione dell'ambiente che reclamano».

GRAN BRETAGNA

Diminuiscono i prezzi del mercato immobiliare

■ L'indice dei prezzi che misura l'andamento delle quotazioni sul mercato immobiliare della Gran Bretagna ha registrato nelle ultime cinque settimane, nel periodo compreso dal 10 luglio al 14 agosto, una diminuzione del 2% rispetto al dato del mese precedente. Il dato su base annua registra una variazione negativa del 15,7 per cento. Si tratta del primo segnale negativo dopo sette mesi di crescita delle quotazioni del Paese. Il dato del mese precedente aveva infatti segnato un rialzo del 1,2% su base mensile e del 18% addirittura su base annualizzata. Sempre ieri in Gran Bretagna è stato reso noto l'ultimo dato sulle vendite al dettaglio che in luglio hanno registrato un calo superiore alle attese: -0,4% contro una previsione del 0,2 per cento. In giugno le vendite erano salite di un +0,1 per cento. Su base annua, le vendite al dettaglio sono cresciute del 6,6% contro un +7% di giugno.

GIAPPONE

Takenaka: il calo del Pil è solo un «aggiustamento»

■ Il ministro giapponese...

A luglio i flussi dall'estero ammontano a sorpresa a soli 4,5 miliardi di dollari

In Cina frenano gli investimenti

PECHINO ■ Crescono ancora, ma meno del previsto, gli investimenti esteri diretti in Cina. Secondo i

do quelli diretti contrattualizzati (quindi non ancora effettuati) sono aumentati del 39,6 per cento.